

Domenica 14 Febbraio, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa prudente dei centristi nel segno di Bernardini Casini: «Un bel candidatino»

Galletti: i 500 milioni della Fondazione Carisbo cambieranno la città

Non ha ancora un candidato ufficiale il centro bolognese, da tempo alla disperata ricerca di un leader. Nell'attesa può accontentarsi di un «bel candidatino». Il copyright è dell'ex presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che con un buffetto sulla guancia lancia Manes Bernardini, il nuovo nome dei moderati contro Virginio Merola. Una mezza investitura per l'ex leghista che ha riunito al Sympò di via Lame Insieme Bologna, il suo movimento civico nato dopo l'addio al Carroccio. Ma quel «candidatino» è anche il segnale che i centristi sotto le Torri cercavano altro: un nome che potesse rievocare la stagione civica che portò alla vittoria Giorgio Guazzaloca. Un big che potesse far paura al Pd e a Merola, che nel 2011 sconfisse già una volta Bernardini. Nei cinque anni trascorsi tanto è cambiato e oggi l'ex leghista si presenta come candidato moderato, lontano dai toni del suo vecchio partito, inserendosi in quell'asse nazionale che vede protagonisti il sindaco di Verona Flavio Tosi, Casini e il leader di Ncd (nonché ministro dell'Interno) Angelino Alfano.

Non si parla di vittoria o ballottaggio, nessun tono trionfalistico. Piuttosto una critica senza sconti a Merola, di cui si fa interprete innanzitutto il ministro Gianluca Galletti. Che non vede incoerenze nel correre contro il Pd a Bologna, pur essendo nell'esecutivo a Roma: «L'alleanza che ha messo su Merola non c'entra niente con il governo Renzi». Ma a pochi mesi dal voto servono anche proposte. E il ministro ne lancia una che riguarda la Staveco. L'area dovrà ospitare un nuovo campus universitario, ma perché non immaginare piuttosto un altro polmone verde con i vicini giardini Margherita? Non è «un'idea campata in aria», dice Galletti. E nemmeno una svolta anti-cemento. «Nella progettazione delle città — spiega — bisogna fare un bilancio di quello che si è disponibili a restituire, cambiandone uso e trasformandolo ad esempio da edificabile a parco pubblico. Allora a quel punto posso andare a costruire da un'altra parte, dove c'è bisogno di farlo». Perché la città cambierà molto nei prossimi anni, di questo Galletti ne è sicuro, quando pensa all'arrivo di molti soldi sotto le Due Torri che ancora non si sa come spendere. Il riferimento è ai 500 milioni di euro che la Fondazione Carisbo incasserà nei prossimi tre (o cinque) anni dalla «vendita di una parte delle proprie azioni di Intesa Sanpaolo, resa necessaria dai nuovi criteri stabiliti dal governo».

Di fronte a questa somma rilevante, serve una «forte riflessione». Perché la Fondazione è sì un ente privato, ma per statuto è tenuta a reinvestire sul territorio. «E con queste cifre — prevede Galletti — ci si può davvero immaginare un città diversa». Presenti al Sympò anche il presidente dell'Ance Luigi Melegari, l'urbanista Pierluigi Cervellati, la presidente della Fondazione Ant Raffaella Pannuti, il presidente dell'Ascom Enrico Postacchini e l'imprenditore Roberto Tunioli. E poi due sindaci, quello di Verona (Tosi) e quello democratico di Castenaso Stefano Sermenghi. Amico di Bernardini, Sermenghi è stato anche rivale di Merola quest'estate. Voleva le primarie, ma non ha ottenuto le firme necessarie per sfidarlo.

«Sono qui invitato a parlare di argomenti dal punto di vista tecnico. Rimango sindaco del Pd, iscritto al Pd, voto Pd e non mi candido a Bologna», mette in chiaro lui. A chiudere i lavori lo stesso Bernardini, che vuole ancora aspettare qualche giorno prima di ufficializzare la sua candidatura. «Per ora sono solo il portabandiera». E a chi gli fa notare l'appoggio politico di Ncd e Udc alla sua lista civica, risponde: «Non faccio campagna elettorale per un segretario di partito, ma per i bolognesi». Parole degne di un candidato a sindaco. Meglio, di un «candidatino».

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA